Anno III — Giovedì 17 Dicembre 1868 — Num. 300

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Dicembre

La *Gazz. di Madrid* ha pubblicato il decreto con cui la Cortes Costituenti sono convocate per l'11 del venturo febbrajo. Nel preambolo di quel decreto il Governo provvisorio si sforza di giustificare il suo lungo indugio nel prendere questa misura capitale, colla necessità di lasciare che si calmino gli eccitamenti della lotta e le foghe della vittoria — l'agitazione che regna adesso nella penisola prova però quanto poco ci sia riuscito, — col desiderio di permettere ai partiti chiamati a intervenire nella soluzione della crisi in corso, di organizzarsi definitivamente e di far conoscere il loro simbolo, colla volontà di proclamare e di mettere in pratica tutte le libertà che formano il programma della rivoluzione. L'esposizione dichiara che il Governo si propose, come regola inflessibile di condotta, di osservare e di far osservare dai suoi delegati la più rigorosa e più severa neutralità nelle elezioni, come anche di reprimere energicamente ogni pressione illegale da parte dei privati, ma che tuttavia egli non intende di rinunciare al diritto di professare la sua opinione favorevole, com'è noto, al principio monarchico, e ch'egli « sarà lieto di veder uscire dalle urne elettorali i nomi dei difensori di questo principio e del fatto d'un monarca *non elettivo*, ma eletto da coloro a cui il popolo spagnuolo avrà delegato i suoi poteri a tale scopo. »

La *Gazz. di Vienna* ha dichiarato che il telegramma da Berlino secondo il quale la Francia e l'Inghilterra avrebbero fatte delle rimostranze a Vienna circa la politica austriaca in Oriente, è una menzogna mancante assolutamente di fondamento. Su questo proposito ci piace notare ciò che la *N. F. Presse* dice riguardo alla nuova politica inaugurata dall'Austria, la quale, seguendo i consigli che le son venuti dal Nord, ha trasportato più verso Oriente il suo centro di gravità. Il giornale viennese indi soggiunge: « Si può dire per questo che la Prussia sia contenta? Niente affatto. Recentemente essa tentò, benchè invano, di sollevare contro di noi l'Ungheria, ed ora la *Corrispondenza di Berlino* dice che l'Austria ha trasportato il centro a Oriente per isfogare i suoi rancori contro la Russia e preparare rappresaglie contro la Prussia. Si vuole adunque additarci da Berlino anche il modo con cui dobbiamo eseguire il trasferimento? »

Le corrispondenze da Belgrado assicurano che le divisioni intestine, momentaneamente assopite in Serbia dalle critiche fasi che dovette attraversare il paese, minacciano di riprodursi nelle medesime condizioni di prima dell'assassinio del principe Michele. Il partito della Grande Serbia capitanato dal Risticly e il partito dei conservatori rappresentato nel Consiglio di Reggenza da Blasnawatz sono di nuovo alle prese. D'ambe le parti l'attacco è violento, e la concordia completa di qualche mese fa è affatto spezzata. Allo scopo di nuocere alla popolarità del signor Blasnawatz il partito della Grande Serbia lo accusa di ambire il principato.

La sessione del Parlamento inglese non fu consacrata che alla prestazione del giuramento e venne sospesa fino al 29 del mese corrente. I membri attuali del ministero, non potranno, per ora, prendere parte ai lavori del Parlamento. In forza d'un uso caratteristico dei costumi politici inglesi, essi sono, in effetto, esclusi dalla Camera fino alla loro rielezione. I collegi elettorali sono convocati e le operazioni del voto avranno luogo tra poco. Abitualmente questo secondo scrutinio non è disputato dai partigiani ostili ai ministri; nel caso presente, in ragione della importanza delle riforme proposte da Gladstone, la sua candidatura nel collegio di Greenvich rischia di trovare una viva opposizione per parte dei Tory, desiderosi di fare contro il primo lord della Cancelleria una manifestazione che l'escludesse dal Parlamento.

Sembra che nelle tendenze prussiane del ministero granducale del Baden cominci ad aver luogo un mutamento notevole. La *Gazzetta di Carlsruhe*, organo officiale, contiene un aspro biasimo contro i deputati che testè si sono riuniti a Offenbourg per redigere un programma annessionista in favore della Confederazione del Nord. Questo biasimo è seguito oggi dalla destituzione del signor Kiefer, consigliere ministeriale, che ha presa l'iniziativa di questa manifestazione. Nello scorso settembre, nessuna misura fu presa contro il medesimo benchè in una riunione elettorale egli avesse proclamate le stesse aspirazioni. La *Gazzetta di Colonia* dubita che sia questo un indizio d'un cambiamento di gabinetto a Carslruhe in un senso ostile alla Prussia. Il viaggio che fa in questo momento il granduca, genero del re Guglielmo, non sarebbe estraneo al mutamento segnalato nella politica dei ministri badesi Beyer e Iolly.

La repubblica svizzera si preoccupa fortemente in questo momento del riordinamento delle sue forze militari. Finora il patriottismo degli svizzeri era loro bastato per proteggere la propria neutralità; ma l'esempio dei grandi Stati è contagioso, e i ventidue cantoni provano, a ciò che pare, il bisogno d'avere un esercito organizzato al pari delle nazioni militari d'Europa, con stati maggiori, battaglioni, ecc. Cosa notevole, questo libero paese penserebbe pure ad abolire la base democratica dell'eguaglianza nell'avanzamento degli ufficiali.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 16 dicembre.

Anche quest'anno siamo costretti a concedere due mesi di esercizio del bilancio provvisorio; e ciò, non tanto perchè il bilancio del 1869 non fosse presentato a tempo, quanto perchè la Commissione esaminatrice della Camera era in ritardo. Fu un incaglio anche quello della rinunzia intempestiva di alcuni membri importanti della Commissione, i quali parvero questa volta obbedire ad un loro dispetto politico, anzichè all'uffizio assuntosi coll'accettare la nomina. Siccome è probabile, che la legge della riforma amministrativa non possa venire votata che in gennajo, e molto avanti, così il bilancio del 1869 tarderà ancora ad essere trattato nella Camera, e così saremo al solito in ritardo. Noi potremmo adunque trovarci un'altra volta ad avere da discutere il 1869 in corso, mentre dovremmo discutere preventivamente il 1870.

In questo stato di cose la opposizione, che si divide ormai in *costituzionale ed in costituente*, non mira che a porre incagli nella discussione della legge amministrativa. Tutti i discorsi ed articoli e progetti messi innanzi finora che altro sono mai, se non bastoni messi nelle ruote, pretesti di questione pregiudiziale senza fondamento? Io capisco molto bene che riforme di questa sorte, in uno Stato che fino a jeri quasi era composto di sette Stati, sieno difficili e trovino contraddizione in molti, i quali sono avvezzi al vecchio e non capiscono il nuovo; ma le obbjezioni fatte finora sono in verità delle più frivole, ed alcune basate sopra supposizioni affatto gratuite, come quelle p. e. del Berti che fu il più serio degli oppositori, il quale, senza accorgersene forse il degno uomo, difende la male assortita amministrazione piemontese e null'altro. Quelli poi che vorrebbero preceduta questa riforma da un'altra, mi somigliano quei fanciulli svogliati, i quali non avendo nessuna voglia di studiare, respingono il libro sul quale hanno da leggere sotto al pretesto che non è un altro. Che dire dei fantastici, com'è il Castiglia, e com'è il Guerzoni, l'uno dei quali vaneggia con strambalaterie che non hanno nè capo, nè coda, e non porge che frasi rigonfie e ridicole, e l'altro minaccia, se non si accettano tutte le indigeste sue riforme, che non sono riforme, di cercare un altro mezzo che non sia quello legale dei poteri costituiti dello Stato? Povero Crispi, che pretenderebbe disciplinare tali teste bislacche e portarle entro alla cerchia della Costituzione e farne un partito parlamentare! O che! È forse la rivoluzione di Spagna che ha riscaldato la testa a codesti spiriti bizzarri, i quali vorrebbero disorganizzare il paese invece di organizzarlo, per imporne le loro idee? Ciò che mi sorprende, o piuttosto che non mi sorprende punto, è questo fatto, che tutti costoro (non parlo del Castiglia che aspetta le generazioni venture per mettere in atto le sue idee strambalate) quando pretendono di avere qualche idea da mettere in atto, minacciano di ricorrere alla violenza. Noi abbiamo fatto una rivoluzione per sopprimere tutti i despotismi stranieri e domestici, e dovremmo subirne uno nuovo, ora che tutti hanno le vie legali per far valere le idee proprie! Non hanno costoro giornali quanti ne vogliono per far accettare con ragionamenti dimostrativi le loro mirifiche idee? Non hanno radunate dove esporle? Non hanno un corpo elettorale, per il quale passare al Parlamento, dove tradurle in proposte di legge? Coloro che rifiutano cotesti mezzi, che sono quelli della libertà e della ragione, non sono che despoti e tiranni. Fortuna che si dimostrano ridicoli. Difatti le minaccie del Guerzoni vennero accolte da *risa ironiche*, come avrete veduto anche nel resoconto della Camera. Però a me le risa ironiche in tali cose sembrano bensì una giusta punizione per l'oratore, ma non un indizio buono per il paese. Nel Parlamento si ha dovere di prendere sul serio anche coteste ridicole minaccie; perchè a nessuno che ha giurato lo Statuto e che soltanto in virtù dello Statuto siede in quell'aula, è lecito di minacciare di uscire dallo Statuto, senza essere severamente ripreso da uno scoppio della pubblica indignazione. Il paese ha diritto di non dubitare sulla idoneità legale a rappresentarlo e sulla perfetta legalità de' suoi rappresentanti. Se nulla ci fosse di stabilito e di ammesso da tutti, nemmeno lo Statuto, la legge fondamentale dello Stato, l'esistenza dello stesso Stato potrebbe essere messa in dubbio. Noi abbiamo degli esempi, i quali ci dovrebbero illuminare, nella Spagna, nella Francia e nell'Inghilterra. Mentre in quest'ultima, colla fedeltà alla legge fondamentale dello Stato si rendono successivamente possibili tutte le *riforme*, ed il *reggimento* si fa sempre più liberale, o piuttosto lo è stato sempre e si allarga coi progressi della educazione nazionale, negli altri due paesi le rivoluzioni e le reazioni, le violenze di piazza e quelle del Governo, si alternano sempre, senza che la libertà ne guadagni mai. Vedete p. e. che cosa hanno fatto i repubblicani spagnuoli testè? Hanno creduto di potersi imporre colle busse, ed hanno assalito i loro avversarii, ed a Cadice sono discesi in piazza per farsi battere. Perchè ciò? Perchè sapevano di essere una minoranza e di non potersi imporre alla maggioranza che colla audacia e colla violenza. È questa proprio la negazione del liberalismo ed anche di sè stessi. Se avessero avuto la coscienza di avere delle buone ragioni, o di essere una maggioranza, perchè non presentarsi pacificamente alle urne, per far eleggere i loro amici? Non è in loro potere, col suffragio universale, di proclamare legalmente la Repubblica, se la Spagna è repubblicana e vuole fondarla realmente? Ma no: la coscienza dice ad essi di essere pochi, e per questo ricorrono alla violenza. E questa violenza a che giova poi? Certo non alla libertà, ma alla reazione, alla peggiore delle reazioni, poichè a reprimere una violenza si può eccedere in altre violenze, le quali saranno tollerate anche dagli amici della libertà, che non vogliono subire violenze.

Ma basti di ciò. Mi chiedete circa alle probabilità che la legge passi. Io credo che dopo le spiegazioni date dal Correnti e quelle che si daranno dal Bargoni dal Cantelli e dal Cambray-Digny, il quale le fece presentire in una riunione di destra, molte objezioni, più apparenti che reali, saranno tolte. Il probabile però si è, che vi sarà una grande pioggia di emendamenti, i quali potranno sformare la legge stessa. Già ce ne sono per 33 pagine, compresa la proposta Ferraris che non fu sottoscritta dal Crispi e dal Rattazzi. Non conviene dissimularsi che le leggi di questo genere sono le più difficili a comporsi in tutti i paesi; e che noi abbiamo in Parlamento due generi di opposizione, tra gli altri, dei più pericolosi, l'una la opposizione sistematica come dicono i Francesi, o faziosa come dicono gl'Inglesi, o l'altra l'opposizione regionale, e che quest'ultima fuori del Parlamento si appoggia ad un'altra pessima opposizione, quale è l'opposizione burocratica. La burocrazia, in Italia confida sempre di passare sopra tutti i ministri e di stare ritta essa, mentre questi cascano. Una tale opposizione è poi anche molto ragionevole questa volta nel suo medesimo interesse, perchè se la nuova legge apporterà degli spostamenti ora, essa consolida la posizione degli impiegati per l'avvenire, sottraendo la loro sorte all'arbitrio ministeriale. C'è poi un'altra opposizione serpeggiante in tutto il paese, la quale non è che il sintomo estremo d'una vecchia interna malattia prodotta da tutti i cessati reggimenti, i quali facevano piuttosto degli eunuchi che non degli uomini. Questa consiste in quel *malcontento indefinito ed indefinibile*, che rende lo stato di molti Italiani somigliante a quello delle donne isteriche. Costoro che non sanno far niente, e nemmeno dire quello che vogliono, reclamano tutti i giorni riforme e buona amministrazione e centomila cose, spessissimo contraddittorie, dal Governo; e non pensano che per ottenere qualcosa da un Governo qualsiasi bisogna prima di tutto che questo Governo vi sia ed ajutarlo a vivere ed a fare una alla volta taluna di quelle cose che sono o necessarie o desiderabili per il paese. Questa malattia nervosa dei ragionatori eunuchi, dei quali abbonda tanto l'Italia, i cui figli vennero educati più a chiacchere che a fatti, non iscomparirà che a grado a grado, davanti ad una buona corrente di attività di coloro che non hanno mutilati nè l'ingegno, nè la mano. Cotesto isterismo maschile è prodotto di noi aggravato dall'abuso del caffè, che eccita assai i discorsi oziosi e toglie la gente al lavoro. Se *tutti governassero* bene sè stessi, la propria casa, il proprio Comune, la propria Provincia, anche Parlamento e Governo governerebbero meglio l'Italia. Ma le teste ed i corpi degli Italiani hanno ancora bisogno della doccia per guarirsi da siffatte viziature inveterate, dipendenti da una specie di marasmo senile esistente anche in persone che non sono decrepite.

Io per me credo che in ogni caso, per riuscire a qualcosa di buono, sia da pensarne molte e farne una alla volta, ma farla quella; come credo che se *tutti* facessero qualcosa, la malattia del *malcontento indefinito* che è molto peggiore del *malcontento amministrativo*, che venne definito dal Mordini, sarebbe presto guarita.

La tassa sul macinato

(Continuazione e fine)

Ma la tassa sul macinato che sarà applicata col 1.o gennaio 1869 non somiglia punto, quanto ai modi di applicazione, a quella che vigeva in Sicilia ed in alcune provincie degli Stati papali; non somiglia punto alle tasse di simile natura che negli scorsi secoli in Italia ed in altri paesi furono un vero flagello per le popolazioni.

In Sicilia ed altrove, non si era riescito ad applicare questa tassa senza una infinità di vessazioni che parrebbero quasi incredibili. Col sistema ora adottato, l'applicazione della tassa non presenta vessazione di sorta nè per i mugnai nè per i contribuenti; non torna gravosa nè agli uni nè agli altri.

Diremo anzi di più; ed è che i contribuenti, come avviene di tutte le tasse sul consumo, la pagheranno quasi senza accorgersene; ed i mugnai la potranno riscuotere senza alcuna difficoltà.

Importa ricordare alcune circostanze ed alcuni fatti.

L'onorevole Cambray-Digny faceva della tassa sul macinato la base del suo piano finanziario.

La Camera elettiva entrava nelle idee del nuovo ministro delle finanze, ed il 1.o aprile approvava con una discreta maggioranza il primo articolo del progetto. L'aggio dell'oro al 1.o aprile discendeva al 10 per cento.

L'intero progetto di legge veniva approvato dalla Camera elettiva nella seduta del 21 maggio e l'aggio dell'oro al 1.o del successivo giugno era già disceso al 7 30 per 0/0.

A quest'epoca — è vero — si erano già votati dal Parlamento altri importanti provvedimenti finanziari; ma tra questi era la *ritenuta* sulla rendita del debito pubblico, la quale, trattenendo l'aumento nel valore della medesima, impediva che l'aggio diminuisse quanto avrebbe potuto.

E quindi la diminuzione dell'aggio dell'oro fu principalmente dovuta alla tassa sul macinato.

Ora che significa la diminuzione dell'aggio dell'oro rispetto alla tassa sul macinato? Significa diminuzione nel prezzo dei generi che vanno soggetti alla tassa.

Infatti il prezzo massimo del grano comune sulla piazza di Torino nel mese di gennaio 1868 era segnato a circa lire 32 all'ettolitro; il prezzo minuto a poco più di lire 28.

Ai primi di giugno il prezzo massimo era già disceso a lire 27; il minuto a lire 24 50.

La diminuzione del prezzo fu dunque di l. 4 50 per ogni 30 lire di valore, cioè del 15 per 0/0. E si faccia pure in questo rinvilio la parte del buon aspetto delle campagne; certo è che almeno per la metà v'influì il ribasso del 7 per 0/0 sull'aggio della moneta.

E siccome un ettolitro di grano pesa 75 kilogrammi, e così è imposto di lire 1 50, egli è evidente che con questa aggiunta il nuovo prezzo sarebbe da lire 26 a 28 50, ma però sempre inferiore al prezzo primitivo che variava da lire 28 a 32. La tassa adunque cogli effetti che ha prodotto sui pubblici mercati ha fatto rinvilire i cereali invece di farli rincarare.

D'altronde è facile dimostrare come questa tassa non sia in alcun modo gravosa. (1)

Infatti, prendiamo il prezzo più basso del grano che si verificò dal 12 al 17 del scorso ottobre sulla piazza di Torino. Esso variò dalle lire 22 alle lire 24 80.

S'aggiunga pure a questo prezzo la tassa di macinazione che ammonta per ettolitro a lire 1 50; ed il prezzo minimo salirà a lire 23 50; il prezzo massimo a lire 26 30.

Vi ha pur sempre tra i prezzi del mese di gennaio, e quelli del mese di ottobre una differenza in meno di circa lire 5 per ettolitro.

Lo stesso può dirsi del pane; il cui prezzo dal mese di gennaio al mese di ottobre diminuì per chilogrammo di 5, 8, e perfino di 10 centesimi.

La tassa sul macinato non lo farà aumentare che di poco più di un centesimo e 1/2 per chilogrammo; vi sarà sempre tra i prezzi di gennaio ed i prezzi attuali, una più che sensibile differenza in meno.

La diminuzione nel prezzo del gran turco da gennaio al mese di ottobre è di lire 4 all'ettolitro; la tassa di macinazione del gran turco ammonta per ettolitro a 72 o 73 centesimi. Mentre, adunque, vi sarà stata da una parte una diminuzione nel prezzo di lire 4, vi sarà dall'altra parte l'insignificante aumento, a titolo di tassa, di centesimi 73.

Ecco, adunque, come anche facendo astrazione dal fenomeno economico che abbiamo avvertito, vale a dire che la tassa fu già scontata nella diminuzione dell'aggio dell'oro, non potrebbe tuttavia dirsi che essa sia in sè stessa gravosa; e non lo sarà mai, fintanto che l'oscillazione nei prezzi dei generi che colpisce, sia cinque o sei volte maggiore della tassa stessa.

La tassa sul macinato non è punto vessatoria pei contribuenti; non lo è pei mugnai.

Non lo è pei contribuenti, imperocchè essi non si trovano a contatto col fisco, non devono fare dichiarazione di sorta, non devono dibattere lo ammontare della tassa con chicchesia; nè sono punto inceppati la libera circolazione ed il libero commercio delle farine.

Il contribuente, quando abbia fatto macinare, ad esempio, un quintale, un mezzo quintale, un miriagrammo di grano, dovrà pagare, prima di asportare la farina, al mugnajo, od o a chi per esso, la tassa dovuta.

Quando la mulenda si paga in numerario, si deve pure pagare in numerario la tassa; quando invece la mulenda si paghi in natura, si può pagare in natura la tassa lasciando al mugnaio una data quantità della derrata, che, al prezzo corrente, equivalga all'ammontare della tassa.

Non è difficile, in quest'ultimo caso, il determinare quale sia la quantità di derrata in natura che equivalga alla tassa in danaro. Giova avvertire che i mugnai sono obbligati a tenere affissa nel molino una copia legale dell'ultima *mercuriale* del mercato più vicino. Si supponga, ad esempio, che la quantità di grano portata alla macinazione pesi un miriagrammo. La tassa che si deve pagare in numerario è di centesimi 20. Per poter determinare quale quantità di grano valga 20 centesimi, è necessario cercare nella mercuriale quale è il prezzo del grano. Questo prezzo sia, ad esempio, di lire 25 l'ettolitro: la quantità di grano che equivale a 20 centesimi sarà poco più di *mezzo* chilogrammo.

La tassa non è vessatoria per i mugnai; imperocchè non inceppa e non peggiora la loro industria e non li rende odiosi verso i contribuenti.

Il mugnaio secondo il concetto della legge, è l'esatore nato dalla tassa; ma il Governo non interviene tra lui ed i contribuenti; lascia che esso riscuota, nella misura dalla legge stabilita, la tassa di macinazione; non gli domanda conto delle quote parziali, che avrà esatte; gli chiede solo che, alle epoche fissate, versi le rate della tassa che saranno state stabilite in una determinata somma per via d'accertamento, o col mezzo del contatore dei giri da applicarsi alle macine.

Se la tassa è stabilita in un canone annuo per via di accertamento della quantità dei generi che si presume possano macinarsi, non potrà il mugnaio lagnarsi di dover pagare più di quello che riscuote; perchè quando questo canone sia stato stabilito in somma eccessiva, egli ha facoltà di ricorrere alle Commissioni stabilite per la ricchezza mobile, le quali non hanno verun interesse a non procurare la più stretta giustizia.

Quando invece la tassa è determinata dal contatore di giri; vale a dire, quando il mugnaio sia obbligato di pagare una data somma per ogni 100 giri delle sue macine, è impossibile che questo somma ecceda quella che avrà realmente riscosso dai contribuenti; perchè la tassa corrispondente a 100 giri della macina, non sarà determinata senza che prima si siano fatte le esperienze necessarie a constatare quale sia la vera quantità di farina che si otterrà da 100 giri delle macine poste nelle condizioni ordinarie di lavoro. Ma inoltre la quota per ogni cento giri deve essere determinata d'accordo col mugnaio, e se questo accordo non può avere luogo, allora il governo ha facoltà dalla legge o di dare in appalto la riscossione della tassa, oppure di fare determinare la quota stessa da un perito nominato dal tribunale.

Sia, adunque, che la tassa che deve pagare il mugnaio venga determinata in un canone annuo; sia che venga stabilita in relazione a 100 giri delle macine da numerarsi per mezzo di un contatore meccanico, è quasi impossibile che i mugnai debbano pagare più di quello che riscuotono.

I mugnai hanno pertanto non meno di tutti gli altri cittadini, interesse di concorrere a facilitare l'applicazione della tassa; perchè, appunto pel modo con cui si applica, non torna loro onerosa.

Concludiamo. La tassa del macinato è scontata nella diminuzione dell'agio dell'oro; il che vuol dire che ciò che i contribuenti devono pagare a titolo di tassa, lo hanno già guadagnato nella diminuzione dei prezzi dei vari generi.

La tassa non è gravosa in sè stessa; perchè il prezzo del grano, del gran turco, e degli altri cereali, anche tenuto conto della tassa, è inferiore di tre o quattro lire a quello che costavano al principio del corrente anno.

La tassa non è vessatoria per i contribuenti; non lo è pei mugnai; perchè non pone ostacoli al libero commercio delle farine ed alla loro circolazione.

La tassa tornerà sommamente giovevole alle classi meno agiate, e specialmente agli operai; perchè ristorandosi le pubbliche finanze, diminuirà il saggio degli interessi dei capitali; e quindi si estenderanno i commerci, si amplieranno le industrie, si continueranno i lavori in corso, se ne intraprenderanno dei nuovi, aumenteranno i salari, e crescerà immensamente il benessere e la prosperità pubblica.

Tutti, adunque, hanno interesse a far sì che la tassa ottenga nella sua applicazione un completo successo.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Stampa*:

La burocazia è sulle furie e fa sentire che il progetto Bargoni è d'impossibile esecuzione. È sulle furie, malgrado l'aumento degli stipendi. Sè mi bastano le impressioni che mi circondano, devo dire che molto difficilmente il progetto sarà eseguito; anzitutto il Senato non lo adotterà nel 1869, poichè ha altre leggi da discutere, tra le quali quelle organiche sulla contabilità e sulla esazione delle imposte; e quando entrano in scena ritardi di un anno non si fa più niente. Aggiungete che il ministero subisce questa legge, ma non la sostiene, perchè nell'esecuzione va incontro a una seria responsabilità.

Questa passività ministeriale produce passività e incuria nelle file dei deputati, i quali così trovansi alla Camera in pochissimo numero. Il terzo partito sta onoratamente al suo posto, e può tuttavia nutrire speranza di vedere riuscire a buon porto il concetto delle sue riforme.

Avremo tra poco la votazione dell'esercizio provvisorio di due mesi, indi venti giorni di vacanza per le feste del Ceppo e di capo d'anno. Si pigliano le cose con calma, come vedete; e credo che in quest'anno 69 si farà poco assai, perchè in aprile vedremo chiusa la sessione, la quale non sarebbe più riaperta che al novembre. Il ministero avrà abbastanza da fare per l'esecuzione delle leggi votate; tanto più che la legge ora in discussione esige per applicarla diciotto regolamenti. In casa nostra abbondasi in fatto di regolamenti; la ricchezza mobile ha una coda di 9 regolamenti e di forse 70 circolari!

Se dalla Camera passo al Senato trovo uguale freddezza. Sono pochi i senatori presenti, malgrado siasi mandata una circolare di viva sollecitazione. Nell'aula senatoria si discute con suprema serenità di dottrina la legge del notariato da 11 giorni; e in queste due settimane si votarono soli 47 articoli, e gli articoli della legge sono 175! Ci vogliono due mesi prima di essere alla fine. Si calcola in media la votazione di quattro articoli al giorno.

È questione che riguarda i giureconsulti, e questi cercano sempre il pelo nell'uovo; per fare le distinzioni sono come i teologi. Si vuole rialzare la classe dei notai; ma come si fa se a Frenze ci sono 100 notai, mentre Parigi ne ha 120, Londra 38? Ne viene che guadagnano pochissimo; e quando i guadagni sono scarsi, le posizioni non si elevano. A Firenze si fanno 7 mila contratti all'anno; e che sono 70 contratti per notaro? È un guadagno medio per ciascuno di lire 1,400. Ci sono poi dei mandamenti che hanno 20 notai e che danno luogo a soli 600 contratti all'anno. Sono in media 450 lire di onorario per notaio.

Le scritture private atterrano l'atto notarile; e gli 8000 notai dell'Italia non possono aver tutti una buona posizione. Ciò malgrado io sarei propenso alla libertà dell'esercizio, senza stabilire un numero di notai par distretto. Quando si tratta di professioni, la miglior garanzia sta nella libertà.

—

Roma. Scrivono alla *Nazione* da Roma:

Vista l'agitazione che si manifesta in Francia contro l'impero, si vogliono qui accrescere gl'imbarazzi del Governo imperiale coll'aumentare gli urti fra Roma e l'Italia. Si spera vederlo così cadere dal trono e aprire la via ai Borboni del ramo legittimo.

Ciò, si crede, risolverebbe la questione della Spagna pure in senso Borbonico, e faciliterebbe la ristorazione di Napoli. Questo piano, mentre è adombrato enigmaticamente al Vaticano, è pure ripetuto col maggior rilievo al Farnese. Gli ufficiali zuavi dicono apertamente che essi sono il braccio che insieme ristorerà, da Roma, i Borboni in Francia ed in Italia. Questo piano non è incredibile sia creduto di facile effettuazione da costoro.

Qui arrivano sempre da Francia nuove munizioni da guerra; l'altro ieri entravano 20 carri. Si fanno nuovi lavori a Castello e si fortifica la Villa Sciarra per stabilirvi un deposito di munizioni.

ESTERO

Austria. La *Stampa Libera* ha da Praga la notizia d'una imminente scissura tra il clero tedesco e lo czeco in Boemia. Il primo vuole aderire al sistema costituzionale e adoperarsi al trionfo del programma *Libera Chiesa in Libero Stato*

— Si scrive da Vienna:

L'Austria ha bisogno di una rivincita, ed essa fa troppo la corte a tutti gli elementi che compongono il suo vasto impero e specialmente al Magiaro per non dimostrare chiaramente che in quello confida per ottenerla. Avrete udito come furono rimessi nei loro gradi e titoli i tre generali Klapha, Perezet e Vetten. Aspettatevi di veder figurare fra questi ed in breve un nome ben più illustre. Questo avvenimento vi proverà se il vostro corrispondente è bene o male informato. Anche alla Croazia fu data un'importantissima concessione che verrà a cementare i legami necessariamente esistenti con l'Ungheria; la concessione fatta da Francesco Giuseppe di un ministro Croato nel gabinetto di Pest, il signor Colomaro Bedel Kovik. Il De Beust insomma già ministro della piccola Sassonia da molto tempo preconizzato uno degli illustri della nostra epoca, ora ministro e rigeneratore di una grande Potenza, non può rassegnarsi a rappresentare una seconda parte e d'altronde l'Austria non può senza suicidarsi moralmente rimanere a lungo nello stato attuale, avvilita e compressa dalla proponderante influenza Prussiana e dall'umiliazione della sua grande disfatta. A ragione dunque i giornali l'*Invalido Russo* e la bene informata *Gazzetta di Mosca* assicurano che gli armamenti dell'Austria sono rinvolti verso la Russia. Nulla o poco nulla posso dirvi oggi dei Principati, se non che i buoni rapporti dei medesimi colla sublime Porta sembrano aumentarsi, ciò che maggiormente ancora avverrà, se come pare sarà nominato il sig. Golesco a ministro. Egli fu ricevuto in udienza dal Sultano al quale presentò una lettera del Principe Carlo e quattro superbi cavalli dal medesimo inviati in dono al Principe Imperiale. Ciò chiaramente dimostra che ben lungi dall'attribuire al governo Rumeno intenzioni bellicose verso la corte sovrana si vive anzi *per ora* fra i due Stati nella più simpatica e cordiale amicizia. Dovremo prestarci fede?

—

Spagna. Scrivono da Madrid alla *Corr. autogr.*:

Il fermento è incominciato ad estendersi, propagandosi in tutta la nostra penisola. Di questi giorni, come il telegrafo deve avervi annunziato, son seguite quà e colà diverse dimostrazioni in vario senso. Recentemente a Saragozza ve ne furon due; l'una monarchica e l'altra repubblicana; la prima proclamava il maresciallo Espartero come re di Spagna; la seconda voleva che lo stesso maresciallo dovesse essere il presidente della repubblica.

Ma cotesta candidatura tanto nell'un modo che nell'altro, son d'avviso che non abbia ad aver successo.

A Gerona ebbe luogo un'altra dimostrazione di colore reazionario. Un proprietario dei più ricchi si pose a capo dei seminaristi e dei clericali della città, percorrendo le vie con una banda musicale e gridando viva Isabella II! abasso la libertà dei culti! abasso il suffragio universale! vivano i conventi!

Tre giorni fa a Puerto S. Maria nella Provincia di Cadice si fecero le barricate da quelli che non essendosi ascritti alla milizia nazionale, si rifiutavano a restituire le armi. Il capitano generale di Siviglia fu obbligato a spedire dei rinforzi.

A Puente della Reina ch'è un grosso capo luogo del territorio Navarrese i Carlisti proclamarono Carlo VII. Re di Spagna.

A Montoro s'ingaggiò un conflitto assai serio fra i repubblicani e monarchici costituzionali: da una parte e dall'altra vi furono morti e feriti.

A Malaga nacque una rivolta cagionata dai contrabandieri che volevano un pieno giorno sbarcare le mercanzie di contrabbando.

Ad Alicante, a Badajoz, a Siviglia, a Burgos seguirono scene di disordine.

A Burgo de Osma, i seminaristi percorrevano le vie della città, gridando morte ai liberali. Essi furono istigati dal vescovo.

Da questo quadro che io ho voluto abbozzar comprenderete facilmente che la nostra situazione scabrosa....

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Sottoscrizione a beneficio delle famigli di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Canterutti Giov. Batta it. l. 4.

Le Donne di Sacile:

Ciascheduna per centesimi 25. Giovanna Baroi Pegolo, Maria Domenica Pegolo, Caterina Zuccar Amalia Zuccaro, N. N., Italia Fabroni Negri, I Fabroni, Amelia Fabroni, Rosa Radaelli Fabroni, I genia Nono, Rosa Nono, Isolina Nono, Ester Fabr Sartorelli, Antonietta Piter, Pia Piter, Malvina Pi Luigia Nono-Fabio, Rosa Doriguzzi, Poletti Lu Elisabetta Poletti, Fanny Bigozzi Schizzi, Annunci Piva Tiozzi, Giuditta Coromer, Attilia Sartori, Elisa Lorezetti, Emma Lorenzetti, Teresa Baganzani Fadiga, M Franceschini, Perina Simoni, Teresa Simoni, Emi Della Janna, Giulia Gobbi, Orzalis Maddalena, Carli C lotta, Marietta Fabroni, Giacomina Camilotti, Adeli Nono-Camilotti, Regina Camilotti, Angela Bet, Pe na Sartori Piovesana, Caterina Piovesana, Marian Fabroni, Amalia Fabroni, Maria Ceschelli, Italia Ceschelli, Elena Bombardella, Ernesta Bombardell Vittoria Bombardella, Elena Ovio, Augusta Piovesan Regina Piovesana, Teresa Antivari Fattorelli, Cate na Antivari, Carolina Ballarin, Maria Moro, Petroni Ballarin, Elisabetta Travani, Annetta Pivos-Pasquot Laura Pivos, Rosa Secco, Vittoria Plateo, Mariet Pelizzari-Brunetta, Minatel Luigia, Virginia Franzoli Fausta Foramiti, Giulia Pelegrinetti, Giovanna Gra zotto, Elena Gallimberti, Maria Cavarzerani, Leonil Cavarzerani, Maria Candiani Biglia, Giuseppina Gra dis, Angelica Sartori, Antonia Candiani, Luigia C lombo, Teresa Cavarzerani, Luigia Cavarzerani, C terina Fabio. Di cent. 20 ciascheduna: Camata Pe tronilla, Elena Cusin, Clementina Ciotti.

N.o 82 sottoscrizioni. Assieme L. 20.3

Sacile 14 dicembre 1868.

I Promotori
Giuseppe Pegolo
Nono Alessandro

—

Offerte raccolte fra alcuni Soci del Casino Udine

Facci Carlo l. 4, Schiavi Luigi Carlo l. 2, An nini Giov. Batta l. 1, Francesco Tolazzi l. 2, Nic Degani l. 2, Antonio dal Torso l. 1, Enrico Torso l. 1. Novelli Ermenegildo l. 1, Francesco A geli l. 2, G. B. Cella l. 2, Stefano Masciadri l. Carlo Turchetti l. 2, Domenico Beltrame l. 1.30 D niele Trigatti l. 1.30, Sebastiano Passudetti l. 1.3 Giuseppe Brailic 1, Aristide Bonini l. 2, Franc Comencini l. 1.50, Giacomo Baschiera l. 1, Giusep Marzuttini l. 1.50, Giuseppe Coppitz l. 1.30, Gi Muratti l. 2, Pietro Bonini l. 1.50, Giovanni M nelli l. 1, Bortolotti Giovanni l. 1, Broili Nicolò 1.30, Seccardi Vincenzo l. 1.30, B. D.r Cuzzeri 1.50, F. Orter l. 2, Augusto Berghinz l. 1.50, P. Cancianini l. 1.50, T. Zambelli l. 1.50.

Totale l. 50.10

—

Quarta lista delle offerte raccolte nella Libreria Gambierasi:

Nodari Sante l. 1, Mussoni Domenico l. 1.

Offerte di Tarcento.

Armellini Luigi l. 2, Morgante dott. Ferdin l. 1, Morgante Evangelista l. 1, Bearzi Antonio 62, Job Pietro c. 62, Valvason Antonio c. 61, giolini Giovanni l. 2, Gallinoni Giuseppe c. 61, stofoli Nicolò l. 1.85, Cristofoli Domenico l. 1 Morgante dott. Giuseppe l. 2, Morgante Gio. q. Giacomo c. 61, Armellini Giacomo fu Giac l. 1, Federico Laiberto l. 1, Missera Pietro c. Chiozzi Pietro c. 62, Cossio Domenico c. 50, gell Gio. Batt. ed Angelo l. 1, Steccati Giov c. 61, Cossio Alberto c. 10, Chiero Gio. Bat.. c. Morgante Fortunato c. 25, Armellini Giacomo Luigi l. 1, Montagnacco co. Urbano l. 1, Michel Antonio l. 1.23, Del Fabro Leonardo c. 50, Be me Giovanni c. 50, Miotti Giuseppe di Tr Grande c. 50, Martinuzzi Paolo l. 1, Manzini L c. 50, Lirutti Prospero di Villafredda c. 50, T Tommaso c. 62, Morgante Angelo l. 1, Placen dott. Sebastiano l. 1.23, Armellini Giuseppe di tia l. 1, Turini Luigi di Domenico l. 1, Merl Domenico l. 2, Devetour Luigi l. 1, Cucuvaz como l. 1, Trojano Luigi c. 60, Morgante Giov c. 50, Zuliani Daniele c. 50. Nicoletto Giov c. 50, Samuelli Demetrio c. 50, Liani dott. vanni l. 2, Cressati Antonio l. 2, Cossio Attilio c Cristofoli Gio. Batt. c. 61, Moro Giacomo l. 1, stofoli Giovanni c. 25, Trojano Giacomo c. 62, rigo Gerardo c. 75, Barazzetti Natale l. 1, Ba Giacomo c. 62, Alessandrini Antonio c. 62, Mi lesio Luigi l. 2, Rovero Gio. Batt. c. 52. — A valuta c. 5.

Assieme l. 51.4

Kechler Carlo l. 10, Comelli dott. Filippo a vidale l. 1, Tramontini Gio. Batt. c. 25, Mo dott. Pietro di Crauglio l. 1.

Personale dell' Albergo d' Italia

Bulfoni Carlo l. 2, Volpato Agostino l. 2, D Giacomo l. 2, Zanetin Giovanni l. 1, Caliari l. 1, Petronio Antonio l. 1, Leonardelli Giuseppe Tramontini Luigi c. 65, Tramontini Nicodemo c Fabris Giuseppe c. 50, Perinotto Natale c. 20, netti Gerardo c. 50.

Del Fabbro Antonino c. 50, Baldo prof. Francesco l. 1, C. G. di Socchiavo l. 2.50, Dolce Angelo l. 2, Munich dott. Gustavo l. 2.

Assieme 85.74

Totale della lista odierna L. 160.19

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 1755.64

Totale L. 1915.83

—

Il Casino udinese si è ultimamente abbellito d'una superba scala che ne rende degno l'accesso e ne accresce il decoro. Il lavoro è dell'ingegnere G. B. Zucchero, il quale anche in questa occasione ha dato prova della sua valentia, essendo riuscito a trarre da uno spazio angusto tutto il profitto che se ne poteva avere. La scala, maestrevolmente condotta, pare abbia ampliato la strettezza del luogo, e la sua bella disposizione le dà un aspetto saremmo per dire aristocratico e signorile. Cogliamo quest'occasione per tributare i meritati elogi al distinto dottor Zucchero, a cui è del pari dovuto tutto il lavoro di adattamento dei locali in cui risiede il Casino; e nel tempo stesso vogliamo constatare che i fratelli Dorta, proprietari del fabbricato, si hanno acquistato un nuovo titolo alla riconoscenza dei Soci, col far eseguire a loro spese questo nuovo lavoro della scala, e col mostrare quindi quanto ad essi stia a cuore il decoro della Società del Casino.

—

Viaggio dei Reali Principi. Le loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte sono giunte felicemente alle due pomeridiane del giorno sedici corrente a Palermo. Recaronsi ad ossequiarle a bordo il Prefetto e la Giunta Municipale. La Città era splendidamente imbandierata. Dallo scalo al palazzo reale, le Loro Altezze furono oggetto della più viva simpatia, ed entusiasticamente acclamate dall'immensa folla di popolo accorsa al loro passaggio. La Guarnigione sotto le armi rese agli augusti personaggi i dovuti onori. Il Clero, e le autorità Civili e Militari furono ricevute dalle Loro Altezze poco dopo il loro arrivo a palazzo.

—

Risposta ad un anonimo. Ricevemmo a mezzo postale una lettera, dalla quale trascriviamo il seguente periodo:

« Nella seduta del 9 dicembre la Deputazione provinciale nominava l'avv. Giuseppe dott. Malisani a difensore della Provincia nella lite contro questa promossa dalla Provincia di Treviso pel pagamento di Lire 314,761 e cent. 1 (piccola bagatella, ma facciasi un evviva alla esattezza della contabilità!) in causa saldo di pari somma emessa a credito della attrice in forza della liquidazione e perequazione dei rispettivi rapporti di credito e debito dipendentemente dalle prestazioni militari del 1848 e 1849. Quella nomina è in verità edificante, ed in ispecie per il ceto degli avvocati. L'avv. Giuseppe dott. Malisani è membro della Deputazione Provinciale, e, senza complimenti, nominò sè stesso. Ecco dunque la spiegazione del molto piacere che certe brave persone trovano negli incarichi pubblici gratuiti. Piacere grande nel maneggiare la pasta tra di loro e in famiglia, e, se viene l'occasione, approfittarne. »

Allo scrittore di questa lettera rispondiamo, dopo informazioni attinte a buona fonte, che il suo lagno è affatto ingiusto. Difatti trattasi d'una lite, e presso il R. Tribunale la Provincia non può essere rappresentato che da un avvocato; e ciò essendo, nessuna meraviglia se la onorevole Deputazione Provinciale abbia scelto a proprio avvocato il dott. Malisani, che giustamente gode molta stima tra gli avvocati di questo Foro, e di cui la Deputazione ha potuto più volte apprezzare l'ingegno. Diremo di più all'anonimo scrittore della citata lettera che il dott. Malisani non trovavasi presente alla seduta, in cui i suoi Colleghi della Deputazione lo nominarono a difensore della Provincia nella lite in discorso, e che perciò il dott. Malisani non nominò sè stesso.

Riguardo poi al piacere di certe persone negli incarichi pubblici, non vogliamo calcolare quanto esso sia di confronto agli incomodi ed ai fastidii. In una sola cosa ci accordiamo con l'anonimo nostro corrispondente, cioè nella opportunità che gli uffizii pubblici sieno divisi tra molte persone, affinchè sia evitato il sospetto di *faccendarismo amministrativo*, affinchè alcuni cittadini non si abituino a credersi *indispensabili*, e affinchè non si rafforzino certe *consorterie*, le quali nuocerebbero tra noi, come hanno nociuto altrove (per esempio a Venezia), allo sviluppo della vita pubblica.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Firenze 16 dicembre

(K) A Roma sono state pronunciate due nuove sentenze di sangue, e tutto induce a ritenere che l'intenzione del Governo romano sia di dar loro piena esecuzione. L'animo inorridito si rivolta contro questa inaudita scelleratezza, contro questa nuova sfida del sanguinoso odio sacerdotale gettata in faccia all'Italia ed al mondo! Ma tra il papa carnefice e il suo protettore, io non so qual più si meriti l'infamia e l'esecrazione universale. L'uno certo è degno dell'altro, e davvero non si farebbe torto a nessuno dei due ritenendoli egualmente colpevoli di questo oltraggio iniquo all'umanità e ad ogni principio di civile progresso. Giova tuttavia confidare che questa volta non riusciranno inutili gli sforzi del nostro Governo, e per oggi è indetta una riunione dell'emigrazione romana, allo scopo di eccitarla a fare a tempo i passi che crederà necessari per salvare la vita ai due miseri condannati dalla *Sacra Consulta*.

Nello schema d'ordine del giorno formulato dalla Sinistra per combattere il progetto di legge ora in discussione, si comincia dal dire che nulla dev'essere toccato nella pubblica amministrazione, se prima non si riformano gli ordinamenti dei Comuni e delle Provincie. Le norme della necessaria riforma, partono dal principio della piena autonomia e libertà dei Comuni e Provincie nella loro amministrazione; si ammette siccome Comuni, nel senso con cui si adopera tale parola, soltanto gli aggregati di persone che raggiungono il numero di 2000 abitanti. Le parti del territorio dello Stato, sinora rette a Comuni separati e che non raggiungono tal numero, continueranno ugualmente ad avere il diritto d'esistenza comunale; però nell'esercizio delle loro prerogative, avranno d'uopo del concorso del potere moderatore. I membri delle Amministrazioni comunali e provinciali sono eletti per suffragio popolare. I Consigli provinciali e comunali non potranno venire sciolti se non quando, esauriti i mezzi ordinarii, persistano nella non esecuzione delle leggi, oppure compiano atti o prendano deliberazioni contrarie alle istituzioni dello Stato. In entrambi i casi però, il Governo dovrà riferirne alla Camera dei deputati, e, nel corso del mese dallo scioglimento i Comizii elettorali rimangono convocati *de jure*.

A proposito di questo contro-progetto al quale mancano le firme di Rattazzi e di Crispi, sentite cosa dice l'*Opinione*: «Quale assenza d'un concetto veramente amministrativo! Quando si dia ad ogni provincia un preside, nominato per suffragio diretto, che cosa si sarà fatto? Forse che il potere centrale non dovrebbe più avere un suo rappresentante nella provincia? Che si possano estendere le franchigie comunali e provinciali, che il prefetto non abbia più a che vedere nei consigli e nelle deputazioni provinciali, salvo la tutela della legge; che i sindaci siano nominati dal Consiglio comunale o dal prefetto o dal ministro dell'interno, secondo l'importanza dei comuni, sono questioni che bisognerà risolvere e crediamo si potranno risolvere anche affermativamente, senza che l'unità nazionale ne corra rischio. Ma fare de' Comuni tante repubblichette come quelle del medio evo, delle provincie tanti cantoni alla Svizzera, senza legami, senza vincoli forti con lo Stato non è dicentramento, ma disgregazione; non è più autonomia amministrativa, ma federazione politica ».

Mi si dice che il Comitato costituitosi qui per raccogliere le offerte delle famiglie Monti e Tognetti, intende di unire tutti i versamenti parziali per investirli in rendita del 5 per 100. La madre di Tognetti avrebbe la sua quota di interessi; ed i figliuoli di Monti insieme con la loro madre avrebbero anch'essi una parte dei frutti. I Monti poi non riceverebbero l'assoluta proprietà del capitale se non quando saranno giunti all'età di 21 anno e sarà intanto provveduto alla loro educazione. Mi sembra che questo progetto sia sotto ogni rapporto accettabile; ma quando non piacesse bisognerebbe pure trovarne un altro, giacchè oramai la sottoscrizione ha raggiunto una cifra considerevole, e tra le altre cose, non è neppure conveniente di lasciare un sì vistoso capitale infruttuoso.

L'on. Martinelli ha finita la sua relazione sul bilancio passivo del ministero di finanza e la ha già comunicata alla Commissione generale. Tosto che essa ne abbia presa notizia, la relazione sarà stampata e distribuita.

Il comitato privato della Camera ha discusso il progetto sul riordinamento delle scuole normali e magistrali femminili, già approvato dal Senato. Vi fu la proposta di abolire l'insegnamento religioso. L'on. D'Ondes Reggio, giudicando che questo insegnamento attuale è contrario ai principi cattolici, presentò un progetto sulla libertà d'insegnamento. Finalmente si è addottato, dietro mozione dell'on. Dina, un ordine del giorno puro e semplice su tutte quelle proposte che emettevano in massima l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole medesime.

Il Ministero delle Finanze, prescindendo come sembra, da qualunque previo concerto con quello di grazia e giustizia, mediante dispaccio 3 ottobre p. p. comunicato al Tribunale di appello di Venezia, introdusse una gravissima differenza tra l'importo delle marche da bollo applicabili a legalizzazioni di firme richieste alle Autorità giudiziarie e comunali, e quello delle marche da assumersi per simili legalizzazioni dai notari della Venezia e del Mantovano. Ora so che parecchi notai delle vostre provincie hanno ricorso contro questa decisione alle autorità superiori; ed è a credersi che giustizia sarà fatta ai loro reclami.

—

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Uno dei nostri ben informati corrispondenti fiorentini rettifica, nel modo seguente, la notizia comunicataci da altro corrispondente circa la maggiore spesa di 8 milioni nel bilancio della guerra.

È stato dietro proposta del generale Lamarmora, che una porzione delle economie risultanti si è erogata ad accrescere di 5 centesimi al giorno la paga del soldato, e ad ingrossare l'effettivo delle compagnie d'infanteria di cinque uomini cadauna.

Ma la cifra normale del bilancio non è aumentata, e resta fissa ai 140 milioni.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

È ancora a Parigi un impiegato superiore delle Poste italiane per negoziare col governo francese una nuova convenzione postale. Benchè la convenzione vigente scada con l'anno corrente, la nuova non è ancora stabilita, essendovi ancora divergenze non piccole. Confidiamo che il governo non dimenticherà di promuovere una maggiore attività di servizio nelle corrispondenze internazionali, come pure una riduzione delle tariffe dirette e di transito.

— Ci viene assicurato, dice il *Corr. Italiano*, che alcuni fra i deputati più influenti della sinistra insistono presso il loro partito affinchè nella Camera sia sollevata la questione di fiducia ministeriale a proposito del bilancio provvisorio.

Così possiamo aspettarci per quel giorno ad una folla d'interpellanze e di recriminazioni, a proposito della somma pagata al governo pontificio, delle questioni pendenti, del fatto e del non fatto ecc.

E la Camera che ora vediamo così desolata e melanconica — quando non viene esilarata dall'on. Castiglia — perchè vedova dei suoi più chiassosi inquilini, specialmente della montagna, ritornerà a popolarsi colla grande soddisfazione degli amatori di novità più o meno teatrali.

— Il *Cittadino* reca questo telegramma particolare:

Parigi 15 dicembre. Il corrispondente spagnuolo del *Constitutionnel* racconta che gli avvenimenti di Cadice stavano in relazione col disegno d'una generale levata d'insegne repubblicane, al quale divisamento partecipavano sette battaglioni di milizie regolari. Rivero scoperse il complotto e ne fece arrestare i capi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 dicembre

Pianciani chiede che la petizione presentata jeri dagli emigrati romani per indurre il governo a far pratiche onde ottenere il condono della vita ad altri Italiani recentemente condannati dai tribunali papali, sia senz'indugio mandato non alla Giunta, ma al Presidente del Consiglio onde tentar di strappare almeno queste vittime alla vendetta del Governo pontificio.

Torrigiani, presidente della Giunta, appoggia l'invio al ministero con urgenza.

Menabrea aderisce all'invio e tanto più di buon animo in quanto che il governo ricorse prima d'ora ad autorevoli uffizii per tentare di salvare due infelici, e non é senza speranza di poter ottenere un favorevole risultato.

L'invio è deliberato.

Dopo una breve discussione é approvato l'articolo unico del progetto di una nuova proroga, per un anno, dei termini per l'iscrizioni ipotecarie.

Il Ministro dei lavori pubblici presenta un progetto pel concorso dello Stato in lire 590 mila per lavori di arginatura del Pò e del Lambro.

Viene ripresa la discussione del progetto sull'amministrazione centrale.

Mellana discorre contro, disapprovando il sistema amministrativo e politico fin qui seguito.

Le sue critiche relative ai partiti e alle regioni danno luogo ad alcune dispute personali fra lui *Bonfadini*, *Minghetti*, *Baroni*, e *Correnti*.

Malenchini e *Zuradelli* fanno alcune osservazioni sul progetto.

Firenze, 17. Le *Correspondance Italienne* dice che un telegramma giunto stanotte annunzia che le relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia furono ieri rotte.

N. York, 16. Il Senato adottò il progetto che permette l'organizzazione della milizia negli Stati del Sud che sono rappresentati nel Congresso.

Parigi, 16. Dicesi che lo stato di salute di Moustier ispiri vive inquietudini.

Lisbona, 16. Parlasi di crisi ministeriale. Il Ministro delle finanze ha offerto le sue dimissioni in causa del prestito.

Bukarest, 16. La Camera votò un progetto recante ha tutti i Rumeni che presero servizio all'estero saranno ammessi nell'esercito di Romania collo stesso grado.

Parigi, 16. Il *Moniteur du soir* dice che i gabinetti europei si trovano per gli affari della Grecia nello stesso accordo che per quelli della Romania. Tutti i firmatarii dei trattati del 1856 raccomandano alla Grecia di rispettare le leggi e il diritto delle genti, e insistono per far prevalere a Costantinopoli e ad Atene idee di moderazione e di saggezza. L'armonia che regna così felicemente su questo punto fra tutte le grandi potenze è un pegno prezioso pel mantenimento della pace in Oriente e fa sperare che i germi della difficoltà si torranno fino dal principio.

Berlino 17. La *Corrispondenza Provinciale* dice che la Prussia che non ha come le potenze occidentali e la Russia il diritto di ispezione sulla Grecia, nè come le potenze occidentali e l'Austria, il diritto particolare di protezione sulla Turchia, fece spontaneamente sforzi per mantenere la pace e in modo caloroso agì affinchè la Grecia desse soddisfazione ai reclami della Turchia in quanto siano conformi al diritto dei popoli.

Bisogna sperare che consigli di prudenza saranno ascoltati dalle due parti e che verranno allontanate le preoccupazioni di una seria rottura della pace in Oriente.

Bismark ebbe a Dresda un ricevimento cordiale.

Costantinopoli, 16. (sera). Si assicura che la flotta turca attaccò il vapore greco *Enosis* nelle acque stesse di Grecia.

Tre fregate e un avviso furono spedite a rinforzare la flotta di Hobbart.

I Greci che fra 15 giorni non avranno lasciato il territorio ottomano saranno considerati come sudditi della Porta.

Un certo numero d'individui compromessi saranno esiliati e partiranno entro otto giorni.

I fondi turchi sono abbassati al 41 3/4.

Il Ministro Greco ricevette oggi i suoi passaporti. Partirà subito.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	15.75 ad	aL.	17.00
Granoturco	»	7.75	»	8.25
detto gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	10.—	»	11.—
Avena	aL.	9.50 ad	aL.	11.— al 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.20
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	10.—	»	11.25
» cargnelli	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 16 dicembre

Rendita francese 3 0/0	70.65
» italiana 5 0/0	57.85

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete	418.—
Obbligazioni » »	228.—
Ferrovie Romane	55.—
Obbligazioni »	124.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	50.75
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152.50
Cambio sull'Italia	5. 3/8
Credito mobiliare francese	292.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	431.—

Vienna 16 dicembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 16 dicembre

Consolidati inglesi	92 1/2

Firenze del 16.

Rend. Fine mese lett. 57.70; den. 57.67 — Oro lett; 21.20 den. 21.15; Londra 3mesi lett. 26.53 den. 26.50 Francia 3 mesi 105.75 denaro 105. 65.

Trieste del 16 dicembre.

Amburgo 88.— a 88.15 Amsterdam 100.15 a 100.35 Aug. da 100.— a 100.25; Berlino —.— a —.— Parigi 47.50 a 47.65; It. 44.55 a 44.70, Londra 119.65 a 120.— Zecchini 5.68 a 5.69; Nap. 9.58 a 9.58 1/2 Sovrane 12.01 a 12.05; Argento 117.75 a 118.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a — Metalliche 59.—; a —.— Nazionale 64.67 1/2 a —.— Pr. 1860 91.37 1/2 a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 241.— a —.— —.— Prest. Trieste 118 a 119.—; 54.— a 54.50 —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		15	16
Pr. Nazionale	fio	64.75	64.90
» 1860 con lott.	»	91.70	91.40
Metallich. 5 p. 0/0	»	59.50-60.50	59.50-60.30
Azioni della Banca Naz.	»	667.—	667.—
» del cr. mob. Aust.	»	242.50	241.—
Londra	»	119.50	120.10
Zecchini imp.	»	5.69	5.72
Argento	»	118.50	118.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.47 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1466 3
Provincia di Udine Distretto di Latisana

COMUNE DI POCENIA

AVVISO.

A tutto il giorno 6 gennaio 1869 resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre delle scuole sottoindicate.

I concorrenti dovranno produrre nel frattempo suddetto a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti di legge.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, e riservate all' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

1. Maestro per la scuola maschile in Pocenia con lo stipendio di l. 500.
2. Maestra per la scuola femminile in Pocenia con lo stipendio di l. 333.
3. Maestro per la scuola maschile di Torsa con lo stipendio di l. 400.
4. Maestra per la scuola femminile di Torsa con lo stipendio di l. 333.
5. Maestra per la scuola mista a Paradiso con lo stipendio di l. 400.

L' obbligo di tutti i Maestri è di prestarsi anche per le scuole serali degli adulti e delle adulte.

Si avvertono quelli che volessero concorrere ai posti suaccennati non essersi ancora presentato nessun aspirante ai posti indicati ai n. 1, 2, 4, 5.

Il Sindaco
G. CARATTI

Gli Assessori
Carlo Zanetti
Nicolò Tosolini.

N. 631 2
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Municipio di Ravascletto

Avviso di Concorso.

A tutto 31 dicembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll' annuo emolumento di lire 500 (cinquecento) pagabili trimestralmente postecipate.

Le istanze verranno prodotte corredate dai prescritti documenti.

Dall' ufficio Municipale
Ravascletto li 5 dicembre 1868.

Il Sindaco
DA POZZO ANTONIO.

ATTI GIUDIZIARII

N. 11006 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione del cedente i beni Giovanni di Giov. Batt. De Paoli di Spilimbergo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni De Pauli ad insinuarla sino al giorno 20 febbraio 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Alessandro D.r Rubbazzer deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 27 febbraio stesso alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 1 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro.

N. 4748 3

EDITTO

La R. Pretura in Moggio notifica agli assenti Domenico fu Nicolò Faleschini, Pietro fu Pietro Simonetti, Pietro fu Pietro Antonio Simonetti e Lorenzo Faleschini, che Nicolò fu Nicolò Faleschini di Resiutta ha presentato a questa Pretura il 16 ottobre a. c. sotto il n. 4238, in confronto di Domenico fu Nicolò Faleschini debitore, del terzo possessore Lorenzo Faleschini e dei creditori iscritti Pietro fu Pietro e Pietro fu Pietro Antonio Simonetti, fra i quali figurano essi assenti, istanza per subasta immobili sulla quale venne fissata comparsa al 2 corr. mese, che venne poi prorogata al giorno 23 dicembre corrente a ore 9 ant. per assumere le dichiarazioni dell' esecutato, dei terzi possessori e dei creditori sulla istanza medesima e sulle condizioni d' asta; e che per non essere noto il luogo della loro dimora fu ad essi deputato e a loro spese e pericolo in curatore l' avv. Perissutti addetto a questo Foro e domiciliato in Resiutta, onde la procedura esecutiva possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento.

Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire nell' indicato giorno personalmente, ovvero a far avere al Curatore le istruzioni, o ad istituire essi stessi altro od altri patrocinatori, ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno a se medesimi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 dicembre 1868.

Il Pretore
MARIN

N. 16464 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 6 novembre 1868 n. 10407 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Gio. Batt. Ciutti di Udine, contro Teresa Zandigiacomo Trieb esecutata nonchè contro Antonio d. Gio. Batt. Trieb creditore iscritto ha fissato li giorni 16, 25 e 30 gennaio 1869 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio, del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti condizioni.

Descrizione delle realità da vendersi all' asta siti in Cerneglons ed in quella mappa censuaria.

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell' esecutante.
2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore, ad eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori inscritti fino all' importo della stima.
3. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto sul quale vuol farsi offerente.
4. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito e ciò presso la locale R. Tesoreria.
5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si producerà a nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente a pareggio.
6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti e relative ai fondi deliberati.

Beni da subastarsi posti in Cerneglons.

Lotto I. Casa con cortile ed orto in mappa ai n. 108, 109, 854, 855 di cens. pert. 1.11 r. l. 24.24 stim. l. 3360.—

Lotto II. Aratorio arb. vit. in map. ai n. 1, 2, 107 di cens. pert. 13.89 r. l. 30.56 stimato l. 2098.80.

Lotto III. Arat. arb. vit. in map. al n. 96, di pert. 9.40 r. l. 21.28 stimato l. 1340.50.

Lotto IV. Arat. arb. vit. in map. ai n. 231.575 di cens. pert. 16.07 r. l. 43.66 stimato l. 1970.26.

Lotto V. Arat. semplice in map. al n. 352 di cens. pert. 3.69 rend. l. 6.38 stimato l. 462.44.

Lotto VI. Arat. in map. al n. 504 di cens. pert, 2.71 rend. l. 2.00 e n. 509 a prato di cens. pert. 3.50 r. l. 3.29 complessivamente l. 1284.40

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo e nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 9 novembre 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 11484 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che in seguito ad istanza 20 ottobre n. 24008 prodotta a questa R. Pretura Urbana da Gio. Batt. Bertoli di Udine contro Andrea Campus detto Zanio pure di Udine e creditori inscritti, alla Camera n. 36 di detto Tribunale nei giorni 25 gennaio, 1.o ed 11 febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo triplice esperimento d' asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la casa non potrà essere venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.
2. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima.
3. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera versare giudizialmente il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito, e mancando si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col fatto deposito, salvo il rimanente a pareggio.
4. Dal giorno della delibera in poi stanno a carico dell' acquirente le imposte inerenti allo stabile deliberato.

Casa da subastarsi

sita in questa città al mappale n. 1540 di censuarie pert. 0.10, rend. l. 55.20, stimata l. 1210.

Si affigga all' albo del Tribunale, e nei luoghi di metodo, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8373 1

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che sopra istanza 9 giugno 1868 n. 5032 della signora Marianna Sabbadini contro Rosa Barberio vedova Narduzzi, Giuseppe, Francesco ed Arnaldo di Andrea Narduzzi, avranno luogo in questo ufficio d' innanzi apposita Commissione Giudiziale nei giorni 21, 23 e 30 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si fa lotto per lotto, nelli due primi esperimenti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire li creditori inscritti.
2. Ogni aspirante all' asta meno l' esecutante e la creditrice Pia Casa di Carità in Udine dovrà cautare l' offerta col previo deposito dell' importo del decimo di stima.
3. Il deliberatario entro giorni 10 dalla subasta dovrà depositare il prezzo di delibera. La sola esecutante e la creditrice Pia Casa di Carità in Udine sono dispensate da questo deposito, ed in base al decreto di delibera conseguiranno in via giudiziale il possesso e godimento degli immobili deliberati. Passato in giudicato il decreto di riparto saranno esse tenute a depositare l' intiera somma dovuta dopo diffalcato ciò che a tenore del riporto medesimo, loro fosse dovuto sul prezzo.
4. Mancando il deliberatario al deposito avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, rischio e danni.
5. Dopo adempiute le condizioni d' asta il deliberatario otterà il decreto d'aggiudicazione in proprietà.
6. Tosto seguita l' asta la detta attrice, previa giudiziale liquidazione avrà diritto di prelevare dal prezzo le spese esecutive, prima ancora che si attivi la procedura di graduazione.
7. La vendita dei beni viene fatta nello stato e grado loro attuale senza alcuna responsabilità della esecutante sia per inesattezza nella descrizione censuaria sia per eventuali peggioramenti o sottrazioni e nemeno per censi decime ed altre prestazioni non risultanti dai registri ipotecarj essendo libero ad ognuno l' ispezione degli atti.
8. Tutte le spese conseguenti dalla delibera e del trasferimento di proprietà restono ad esclusivo carico dei deliberatari.

Descrizione dei beni in mappa di S. Daniele

Lotto I.

a) Casetta con cortile ed orto annessi alli mappali n. 4189, 4188 di cens. pert. 0.09, 0.10 totale pert. 0.19, r. l. 10.08, 0.45 totale r. l. 10.53 stim. fior. 100.—

b) Arat. arb. vit. detto Bearzo attiguo alla suddetta casetta alli map. n. 1778, 1784, 1785 di cens. pert. 0.60, 3.71, 0.68 totale pert. 4.99, rend. l. 1.67, 15.29, 3.05 totale r. l 20.01 stimato » 280.—

Lotto II.

Casa con cortile e due appezzamenti di terreno ad uso Bearzo alli n. 1659, 1744, 1751, 1638 di cens. pert. 0.30, 0.05, 1.03, 0.90 totale pert. 2.28, rend. l 17.16, 0.22, 4.23 Bearzo a levante, 3.71 Bearzo a ponente, totale r. l. 25.32 stim. » 800.—

Lotto III.

Arat. detto Braida dei Trozzi in map. n. 1926 di pert. cens. 6.79 rend. l. 1.09 stimato » 350.—

Lotto IV.

a) Arat. detto sotto Viotta in map. n. 1978 di cens. pert. 1.90 rend. l. 8.51 stimato » 100.—

b) Arat. detto sotto Viotta in map. n. 1910 di cens. pert. 1.76 rend. l. 7.88 stimato » 80.—

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capoluogo, ed inserito a cura e spese dell' esecutante, per tre volte nel *Giornale Ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 15 settembre 1868

Il R. Pretore
PLAINO

C. Locatelli all.

N. 17612 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo odierno a questo n. erettosi in relazione al decreto 3 ottobre 1868 n. 14330 emesso sopra istanza pari data e numero prodotta dalli sig. Giovanni fu Lorenzo ed Edoardo fu Gio. Batt. Foramiti, contro Carlo fu Lorenzo Foramiti, nonchè contro i creditori iscritti nella suddetta istanza rubricati ha fissato i giorni 16, 23, 30 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali di questo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li fondi sotto descritti formeranno un solo lotto da subastarsi in una sol volta, a corpo e non a misura.
2. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati li fondi a prezzo minore della stima, al terzo incanto a qualunque prezzo.
3. Chiunque vorrà farsi oblatore, dovrà prima depositare il decimo dell' importo della stima in moneta a corso legale, che sarà tosto restituito a chi non restasse deliberatario.
4. Entro 15 giorni dalla delibera, colui che resterà deliberatario dovrà depositare l' intiero prezzo di delibera, calcolato il decimo di cui all' articolo terzo in moneta a corso legale, ed in caso di difetto le realità saranno nuovamente subastate a tutto suo danno.
5. Gli esecutanti se rimanessero deliberatari sono dispensati dal previo deposito, ed avranno diritto di trattenersi il prezzo della delibera fino alla sentenza graduatoria fra li creditori iscritti.
4. Gli esecutanti non assumono alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

Descrizione delle realità da vendersi all' asta sita in map. e pertinenze di Cividale

1. Casa in map. al n. 760 di pert. 0.39, rend. l. 38.22 stim. it. l. 5460.—
2. Orto in map. al n. 929 di pert. 0.59, rend. l. 3.54 stim. it. l. 2900.—

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 7 dicembre 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 11314 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine deduce a pubblica notizia che sopra istanza 3 corrente della signora Elisabetta q.m Giuseppe Presani vedova Bertuzzi rimaritata Valter, contro la nob. signora Lucia fu Sebastiano Braida moglie al sig. Antonio co. Belgrado di Udine e contro i creditori iscritti avrà luogo presso la Camera 36 di questo Tribunale dalle ore 9 ant. alle 12 nei giorni 20, 27 febbraio e 6 marzo 1869 il triplice esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel I. e II. incanto le *case* non saranno vendute che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno vendute anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.
2. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare in mano della Commissione giudiziale la somma di it. l. 1900 a garanzia dalla sua offerta. Tale somma verrà restituita al chiudersi dell' asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a questo verrà trattenuta a tutti gli effetti che si contemplano nei seguenti articoli.
3. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà l' acquirente depositare legalmente a tutte sue spese l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma contemplata del precedente articolo.
4. Staranno a carico del deliberatario le imposte prediali correnti, ed anche le arretrate, se ve ne fossero.
5. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione.
6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, potranno essere rivenduti a tutto suo pericolo e spese degl' immobili infrascritti, e ciò in un solo esperimento d' asta, ed il fatto deposito delle it. l. 1900 caderà a beneficio della parte esecutante.

Descrizione degli immobili.

Casa con scoperto in Udine Città territorio interno in map. del censo stabile al n. 1269 porz. di pert. 0.45 colla r. al. 322.02 e 1268 porz. colla superficie di pert. 0.63 colla rend. di al. 11.68 il tutto stimato it. l. 19000.

Locchè s' inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale* della Provincia e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 8 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.